

# I concerti all'Augusteo

Il maestro Molinari ha dato ieri un altro, bellissimo saggio del suo valore. Nel programma da lui formato e che aveva a dirigere, erano comprese tre composizioni nuove, tutte importantissime e di carattere assolutamente diverse fra loro.

Si cominciava infatti con una sinfonia dell'Elgar, il nobilissimo musicista inglese che ha saputo acquistare e conserva una personalità propria, formata di dignità nella concezione e nei procedimenti, composta, sicura. Nel lavoro che ieri si eseguiva per la prima volta in Italia quella qualità fondamentale rimane inalterata, ma non si può sempre apprezzare per la prolissità di alcuni episodi. Tuttavia l'uditorio mostrò di apprezzarla giustamente anche per l'ottima esecuzione.

Poi nel programma era la *poemata* lirico *Aretusa* del maestro Respighi. A esprimere brevemente l'impressione destata da quel poemetto nel pubblico dirò che essa fu deliziosa. Si aveva finalmente la manifestazione di un'arte fatta di finezze e di serenità, davvero sapiente di tutti i mezzi tecnici, ma lucida, equilibrata, dolcissima. L'autore dell'*Aretusa* è un fortissimo musicista, ma è anche un vero poeta. Egli ebbe ieri interprete del canto la signora Fino-Savio, che fece ammirare un pregio sempre più raro: quello di una dizione intelligente e precisa.

Da ultimo l'ultima composizione per orchestra e organo di Riccardo Strauss: *Festival*. In vero l'intenzione festosa non vi si avverte sempre; ma vi si riconoscono le grandi potenze di strumentazione del maestro nella loro pienezza trascinate. E gli ascoltatori, con tutti i divieti posti negli atrii, vollero il *bis* del *Festival*!

Ora si deve ben riconoscere che il direttore a cui è stato possibile in una sola giornata preparare l'esecuzione degna di tre così diverse composizioni ha in sé le migliori attitudini.